

L'EVENTO AL QUALE HA PARTECIPATO UN FOLTO PUBBLICO SI E' SVOLTO A CUNEO A VILLA TORNAFORTE

Educazione finanziaria: dialogo tra Giletti e Ghisolfi

Il giornalista televisivo a Cuneo in occasione della presentazione del «Bignamino» sull'educazione finanziaria

Roberto Formento

■ Massimo Giletti e Beppe Ghisolfi, ossia la maggiore firma del giornalismo televisivo d'inchiesta a livello nazionale, e l'inventore e promulgatore dell'educazione finanziaria: due "pesi massimi" della cultura sul ring di una ideale arena realizzata nel prestigioso contesto di Villa Tornaforte a Cuneo, ospiti di Nino Aragno e dell'Accademia di Educazione finanziaria. Due ospiti illustri a chiacchierare e discutere, con punti di vista a volte simili, a volte discordanti com'è giusto che sia, a beneficio del fortunato pubblico che in poco più di un'ora ha potuto ascoltare (ed interagire) in un confronto-dialogo che ha spaziato con profondità su argomenti vari e complessi, dall'economia e finanza, alla formazione, dal costume al mondo televisivo e dei media.

LA DIFFUSIONE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA

L'occasione è quella di presentare al pubblico l'ultimo libro di Ghisolfi, il "Bignamino" (Nino Aragno Editore), un volumetto destinato ai più giovani (ma non solo) che raccoglie i principali termini dell'economia e della finanza, spiegati in modo semplice ed accessibile a tutti. Un'ottima idea, anche a parere di Giletti: «I Bignami sono fondamentali: riescono ad avvicinare ad un tema anche chi vi è lontano. Certo, non dà approfondimenti, ma preziosa immediatezza». Fondamentale, soprattutto se si pensa che «in merito all'educazione finanziaria - spiega Ghisolfi - in una recente indagine OCSE l'Italia risulta al penultimo posto. Chiedendo di chiarire un termine come "diversificare", il 90% degli intervistati non ha saputo rispondere. Purtroppo il grado di istruzione in Italia in merito all'educazione finanziaria è zero. Ed è un dramma, perché ne paghiamo tutti le conseguenze». «Ed è molto strano - incalza Giletti - perché nel nostro paese si è iniziato a



Un momento dell'interessante dialogo tra il Professor Beppe Ghisolfi e Massimo Giletti

parlare del tema prima ancora che in America. Poi noi l'abbiamo persa. Purtroppo l'Italia è un paese che vede molto indeboliti i suoi pilastri: famiglie, istituzioni, università».

Ma come se ne esce? «Per primo, occorrerebbe inserire l'educazione finanziaria come materia obbligatoria in tutte le scuole - evidenzia Ghisolfi -. Negli USA, su 51 paesi, in 30 è inserita nei programmi di elementari, medie e superiori. E poi, ci vorrebbe una TV, soprattutto la RAI, che facesse meno programmi... di penole, e proponesse almeno mezz'ora la settimana di educazione alla finanza». Ma a questo proposito, il Giletti uomo televisivo ribatte con spietata chiarezza, proponendo una riflessione profonda sullo stato attuale di quello che rimane il principale mass media: «Abbiamo costruito una televisione di livello basso. Le emittenti private hanno creato una tv di un certo tipo, la RAI le è andata dietro. Sbagli perché hai un approccio da professore: ciò che si dovrebbe fare in tv è sfruttare questi programmi dai grandi numeri spezzandoli, inserendo contenuti culturali e di informazione, con personaggi dalle forti capacità divulgative, in grado di arrivare a tutti».

Massimo Giletti, incalzato dal pubblico, riprenderà il concetto a fine serata, raccontando come "funziona" la televisione: «È molto difficile proporre un tema come l'educazione finanziaria in televisione - dice - in questo momento il TV bisogna fare i numeri. La televisione è dura, è un mondo spietato. Certo, secondo me la RAI avrebbe un obbligo morale di inserire l'educazione finanziaria nel suo palinsesto. Magari anche in modo "folle", come feci io quando, per divulgare la poesia, diedi dei testi poetici a leggere a personaggi popolari, come Valentino Rossi. Ma le cose in modo "folle", in RAI sono molto difficili da proporre. Un vero peccato, perché un'idea di questo genere potrebbe fare bene al paese».

DOVE INVESTIRE?

Nel botta e risposta tra Ghisolfi e Giletti, anche una domanda mirata del conduttore televisivo: dove conviene investire in questo momento storico? «La prima regola che applicherei è proprio quella del "diversificare" - risponde Ghisolfi -. Ad esempio, ora ci sono titoli di stato con buon rendimento, al riparo dall'inflazione; non trascurerei poi le azioni, perché non tradisco-

no e a lungo termine possono dare buoni rendimenti; e ovviamente la casa, che rimane il primo investimento». Ma le famigerate criptovalute? «Molto pericolose finché non sono regolate - aggiunge Ghisolfi -. Oggi costituiscono un "rapporto a due" senza inqua-

TASSI SU, O TASSI GIÙ?

«È un problema che abbiamo già vissuto, la ricetta resta sempre la stessa: in un contesto come quello odierno l'aumento dei tassi di interesse è giusto o no?» chiede Giletti. «In molti sostengono che sia un errore - replica Ghisolfi -. Innalzando i tassi di interesse, le banche in automatico aumentano i tassi. Le aziende vedono così ridotta la loro possibilità di accedere al credito... e così si blocca l'economia».

BANCHE, SALVATAGGI E COMPENSI

In un mezzo di ampia divulgazione come la tv è così difficile (e scomodo) parlare di banche? «Ci sono numerosi pregiudizi - sostiene Ghisolfi - soprattutto per i compensi dei manager. Ma ci si dimentica che, al di là del ruolo

di grande responsabilità, gli stipendi sono collegati agli utili». In dialogo con Giletti, il focus si sposta poi sui "salvataggi" degli istituti bancari e sui costi sostenuti dallo stato, argomento che - forse proprio per mancanza di quell'indispensabile base di educazione finanziaria - è spesso visto come "impopolare": «Ma che ha fatto la Germania con le banche?», incalza Giletti. «La Merkel immise a tasso zero 300 miliardi negli istituti di credito, prima ancora della crisi - risponde Ghisolfi -. Per ripianare il sistema bancario lo stato italiano ha speso in totale 27 miliardi. Sarebbe stato ben più ampio il danno di un mancato salvataggio, perché se crollano le banche, crolla l'intero sistema».

POLITICA, EDUCAZIONE E MERITO

Lo spunto dal pubblico della possibilità di un'educazione finanziaria rivolta alla classe dirigente apre la porta sull'attuale valore della politica, sulla difficoltà di dialogo tra eletti e popolo, ma in particolare su questioni di "merito": può un politico eletto con l'attuale sistema elettorale "ascoltare" i consigli di chi è più preparato (e disinteressato) in materia di economia? La classe dirigente ha i "numeri" per capire, e la volontà di farlo? L'esempio portato da Giletti, in riferimento al suo mondo, è lampante: «Quando entrai in RAI, ad inizio anni Novanta, l'azienda era in mano alla Sinistra. Ma io entravo in quegli uffici e imparavo, "respiravo". Per contro, l'anno in cui ho abbandonato l'azienda faticavo a trovare persone competenti. È questo il punto, il decadimento delle persone. Occorrerebbe andare al di là della politica, valutare le persone per il loro grado di bravura e preparazione. Purtroppo, con questa politica che una visione da predoni, in ogni ambito non esiste più il "bravo", ma il servo sciocco. Che è più funzionale al sistema».



Da destra nella foto Massimo Giletti insieme al professor Beppe Ghisolfi e al professor Gian Luigi Gola

SEI STANZE GIÀ DISPONIBILI, PUNTO DI APPOGGIO UTILE PER CHI DA FUORI SEDE VERRÀ A FREQUENTARE L'OSPEDALE

Ospedale di Mondovì: gli specializzandi saranno accolti al Beila

Sono 6 i posti pronti e messi a disposizione al Beila di Mondovì per gli specializzandi che frequenteranno i reparti del Regina Montis Regalis. L'iniziativa è stata finanziata da ASSO (Amici della Sanità per il Sud Ovest della Provincia) con il contributo degli "Amici del Cuore" e presentata oggi presso la sala Dragone dell'ospedale. «Proseguiamo gli incontri con i cattedratici per ottenere specializzandi nei nostri ospedali di Savigliano e Mondovì, per far loro conoscere le nostre realtà ospedaliere e i territori. Ringrazio la grande rete con volontari e Istituzioni che ci consentono di raggiungere risultati importanti per il futuro della nostra Sanità» dichiara nel suo intervento il direttore generale dell'Asl CN1 Giuseppe Guerra. Precisando poi che, nell'ultimo anno, le procedure concorsuali per la ricerca di medici sono raddoppiate rispetto



all'anno precedente e con il 2023 potranno essere assunti 40 o 50 infermieri. Per il Comune c'è l'assessore Francesca Bertazzoli: «Porto i saluti del sindaco Robaldo e mi congratulo per l'iniziativa. Credo sia importante che offriamo agli specializzandi servizi di qualità perché si sentano bene nella nostra Città». Gli fa eco il presidente della Fondazione CRC Ezio Raviola (presenti anche i consiglieri generali

Giuliana Turco e Marco Formica), che è incoraggiante: «Da noi c'è sempre la porta aperta, siamo a disposizione per richieste future, i nostri consiglieri sono antenne molto attente alle necessità dei territori». Il direttore del Centro di Formazione Professionale Cebano-Monregalese, Marco Lombardi ringrazia per l'opportunità, ricordando la vocazione ricettiva della struttura del Beila sin da inizio Novecento: «Sarà funzionale, spero questo sia l'inizio di una fruttuosa collaborazione». Mario Rossi degli "Amici del Cuore" ricorda l'idea vincente dell'alloggio finanziato per i frequentanti la Cardiologia, mentre Augusto Scarrone, che per Asso rappresenta anche la presidente Mariangela Schellino, ringrazia associazioni e cittadini del cebano e del monregalese che durante la pandemia fecero convergere verso il sodalizio contributi che permisero di

effettuare 11 donazioni. E spiega: «Vivere il reparto creando un'interdipendenza con gli altri professionisti è fondamentale e altamente formativo». Un concetto ripreso dal direttore della Anestesia e Rianimazione Ilaria Blangini: «L'ospedale aumenta di qualità con gli specializzandi, perché portano la freschezza degli studi e invogliano i colleghi a studiare». Scarrone: «Speriamo le donazioni diventino strutturali». A margine dell'incontro il dr. Scarrone di ASSO ha dichiarato: «La generosità dimostrata in occasione del COVID speriamo abbia un seguito, che le donazioni diventino strutturali in modo da far crescere nella popolazione il senso di appartenenza di queste strutture irripetibili. Ricordo la Mostra degli Artisti Monregalesi e Cebani presso il Museo della Ceramica a Mondovì Piazza che rimarrà aperta tutto il periodo natalizio».

RACCONIGI

Ultimo evento del 2022 de "Il Trovarobe"

Il giorno di Santo Stefano, lunedì 26 dicembre, a Racconigi torna "Il Trovarobe", grande mercato dell'antiquariato, collezionismo e modernariato, per l'ultimo appuntamento del 2022. Più di 100 bancarelle animeranno le vie e le piazze del centro storico racconigese, dalle ore 7:30 alle 18 circa. «Sarà un'ottima occasione per gli amanti del vintage per fare acquisti e portarsi a casa oggetti inaspettati - commentano gli organizzatori - I partecipanti potranno trovare un'enorme varietà di prodotti, dall'abbigliamento agli accessori, dai libri agli arredi per la casa». Per avere maggiori informazioni sull'evento è possibile contattare Giuseppe Lanzardo al numero 339-7767532. La manifestazione si svolgerà anche in caso di maltempo.